

Biblia - Berlino, 29 settembre 2014

Potsdamerplatz - Visita guidata

Antonio Autiero

Chi meglio di un architetto poteva aiutarci a dare uno sguardo a Potsdamerplatz, il luogo dove la trasformazione dello spazio urbano ha la sua massima visibilità.

Vi presento Marco Vivori, architetto, di origine trentina (Trento), che vive e lavora da più di venti anni a Berlino come architetto.

Salve a tutti, cercherò di non affaticarvi troppo, nel breve percorso cercherò di spiegarvi cosa è successo in questa parte di città. Ci troviamo nel Sony Center, nella parte più moderna e futuristica di tutta la zona che era zona di confine tra l'Est e l'Ovest, una zona fisicamente segnata dal passaggio del muro. Già nella prima fase della storia di questo luogo questa era una zona di confine perché era appena fuori della cinta daziaria: la porta di Potsdam era appunto una delle porte della cinta muraria daziaria della città antica. Qui fuori si era formato un borgo che nel tempo era cresciuto di importanza, la porta negli ultimi anni dell'Ottocento era diventata un punto di snodo di diverse direttrici stradali che lo avevano reso famoso negli anni '20 del Novecento, come uno dei nodi più trafficati d'Europa.. Quello che noi chiamiamo Potsdamerplatz, non è una piazza nella classica accezione architettonica, ma un crocevia che immette sulla Leipziger Platz, che è già parte della città settecentesca.

I bombardamenti della Seconda Guerra mondiale hanno distrutto quasi tutto della parte storica. Il Muro qui seguiva il confine del quartiere di Mitte, che in questo punto riprende perfettamente il percorso della cinta daziaria, confermando storicamente la vocazione storica di confine di questa parte di città.. Come avevo già accennato, questa zona era stata completamente distrutta, uno dei pochi edifici sopravvissuti era L'Hotel Esplanade, vecchio albergo di grande fama, amato dal Kaiser e in cui venivano organizzati eventi legati alla vita militare della Corte. Molte parti architettoniche di questo edificio, anche se in parte gravemente danneggiate hanno sopravvissuto i bombardamenti, segnatamente al piano terra erano rimasti quasi intatti due ambienti di particolare pregio, due sale, una rivestita in marmo, appunto chiamata "Marmorsaal", l'altra di un carattere maggiormente rappresentativo, denominata "Kaisersaal". Questi ambienti erano, come detto, rimasti miracolosamente quasi integri, fino a poco prima dell'inizio dei lavori di ristrutturazione, vi si poteva andare a bere il caffè o a mangiare, mentre il resto dell'edificio era in gran parte non più utilizzato. Quando fu elaborato il progetto per questa serie di edifici, finanziato dalla Sony per la sua sede centrale in Europa, gli architetti non avevano dapprima calcolato con un recupero dell'edificio. Invece, dopo discussioni con il Comune e la Soprintendenza, si decise il recupero e per render comunque render possibile la costruzione del grattacielo sulla Potsdamerplatz, fu preso quel blocco che vedete, la Kaisersaal (una delle sale di rappresentanza più importante, con rivestimenti in marmo), rinchiuso in una specie di corsetto di acciaio, posta su elementi pneumatici di grande resi-

stenza e fatto scivolare per 35 metri, fino a qui. Il lavoro è costato molti milioni di marchi, una spesa notevole su cui fu costruito un importante evento mediatico e pubblicitario.

Il progetto, dell'architetto tedesco/americano Jahn, è stato concepito come un elemento unitario, di cui spiccano gli elementi a carattere "tecnologico", in parte decorativi e con grandi superfici in vetro montato in acciaio, il tutto coperto da questa copertura in vetro e teli di neoprene, che consente di sfruttare la piazza anche d'inverno. È una piazza molto animata e utilizzata per la presentazione di nuovi film (il classico tappeto rosso con le stars del cinema) o nuovi prodotti. Qui dietro c'è il museo del cinema. Di fronte una sala cinematografica che proietta film in 3D e film in lingua originale. In questo complesso oltre alle sedi di molte società è stata prevista una parte residenziale rimasta inspiegabilmente molti anni vuota, solo adesso comincia ad essere affittato.

L'elemento più spettacolare della piazza, assieme alla copertura, è la fontana, che scorgiamo davanti a noi, aggettante su un foyer chiuso da vetro che dà luce agli accessi delle sale cinematografiche sottostanti. Il museo del cinema, che sta alle nostre spalle, è interessante perché molti attori tedeschi hanno lasciato il loro guardaroba privato e i vestiti di scena (c'è ad esempio tutto il guardaroba di Marlene Dietrich, di Röhman e altri...). Osserviamo la piazza e poi spostiamoci per avere un'altra visuale sulla Potsdamer Platz..

L'area della Potsdamer Platz era, al tempo della riunificazione, quasi completamente vuota perché posta al bordo del muro. Il primo intervento di nuova edificazione fu quello della Mercedes Benz che acquistò dal Senato di Berlino (sei mesi prima della caduta del muro) un'area che era destinata ad essere un punto di passaggio di una autostrada, quindi valore zero. Quando cadde il muro il valore esplose trovandosi il luogo al centro della città riunificata. Fu perciò deciso di fare un master Plan che legasse le varie aree di proprietà diverse di questa parte di città. Il master plan fu eseguito da un gruppo di architetti (Hilmer & Sattler) che divise quest'area in quattro grandi gruppi: l'area della Debis, questa della Sony, il triangolo di Lennè e poi tutta la parte dall'altra parte del parco progettata tra gli altri dall'architetto milanese Grassi. Mentre la Sony ha incaricato un solo architetto (Jahn), il quartiere della debis di cui il concorso per l'organizzazione dei lotti era stato vinto dall'arch. Piano è stato progettato da diversi professionisti. L'arch. Piano avendo vinto il concorso è stato incaricato di progettare più di 10 edifici, , chi era arrivato tra i primi dieci nella valutazione dei progetti in concorso è stato incaricato di progettare uno o più edifici.

Questo è l'Lennè-Dreieck dove hanno costruito molto Hilmer & Sattler, e l'arch. Albers. L'edificio dietro il Riz-Carlton è di Chepperfeld, è un edificio residenziale in cui sono ospitati tra gli appartamenti più cari che si possono trovare a Berlino, alcuni con piscina privata. La zona storica è in questa direzione, la piazza che vedete è il cosiddetto "esagono" e poi denominato Leipziger Platz. La seconda espansione di Berlino voluta dal primo re di Prussia Federico III come principe elettore e Federico I come re «in» Prussia, prevedeva un ampliamento della città, la cosiddetta Friederichstadt. Questa piazza, come la Pariser Platz era prevista come zona di esercitazione per cui non aveva nessun tipo di impostazione architettonica, solo all'inizio del 700 fu stabilito un piano architettonico per cui ci sarà il quadrato a Pariser Platz dove c'è la Porta di Brandeburgo, qui l'esagono e più a sud una piazza rotonda denominata Belle Aliance, figure dunque primarie che davano qualità ai punti di ingresso del nuovo ampliamento cittadino. La Leipziger Platz è quella che si è sviluppata più tardi, solo alla fine del 700 hanno cominciato a costruire mentre la

Pariser Platz era la più ambita, la nobiltà aveva cominciato a costruire le sue residenze sull'Unter den Linden. Man mano che si sviluppa la Wilhelm Strasse (che corre parallela), strada dove si attestano la cancelleria e vari ministeri, anche Leipziger Platz diventò via via più interessante. Nell'ottocento l'evoluzione della città di Berlino è fantasmagorica, in pratica ogni venti anni la popolazione duplicava, immaginatevi quale salto incredibile per le infrastrutture. Altro elemento importante della piazza era il grande magazzino Wertheim, costruito alla fine dell'ottocento, era diventato il più grande magazzino della Germania. Wertheim era una delle grandi famiglie ebraiche che avevano in mano la grande distribuzione a Berlino. Era più lussuoso di Harrods a Londra, con delle sale alte 20 metri e rivestite in marmo, era grande come l'attuale KaDeWe con tutte le sue sopraelevazioni e ampliamenti. I nazisti lo espropriarono, fu gravemente bombardato durante la seconda guerra mondiale e demolito dalla DDR negli anni '50. Alla caduta del muro, dopo una lite decennale gli eredi sono stati risarciti con 88 milioni di euro per il terreno. Proprio in questi giorni sulla stessa area hanno aperto uno dei più grandi centri commerciali della città.

Dopo la caduta del muro ci fu un grandissimo dibattito sul tipo di ricostruzione, rimanere fedeli alla tradizione dell'Ottocento e Novecento o applicare uno stile contemporaneo?. Fu ideata la "ricostruzione critica" in cui, tra l'altro, sono state date delle regole valide soprattutto per le zone più centrali ed importanti. Tripartizione della facciata dell'edificio: uno zoccolo, una parte centrale e poi, arrivati a 22 metri, si poteva costruire ancora due o tre piani, però arretrando di alcuni metri dal filo di facciata. Rapporto del vetro rispetto al resto della facciata di ca. un terzo e non di più. Queste regole nella zona di Potsdamer Platz non sono state applicate, per permettere uno sviluppo in altezza, presente solamente in pochi luoghi fino ad allora a Berlino.

L'idea centrale del quartiere della DeBis è un elemento urbanistico-architettonico che l'arch. Piano ha qui introdotto reagendo in modo intelligente all'evoluzione storica della città. L'antica Potsdamerstrasse era stata interrotta dalla costruzione della Staatsbibliothek dell'arch. Scharoun, uno degli elementi di spicco del cosiddetto Kulturforum, progettato dopo la costruzione del Muro, per riqualificare una parte di città a ridosso dello stesso. Piano costruendo un edificio parallelo alla Biblioteca di Scharoun e facendolo affacciare su una piazzetta ad anfiteatro attraversata da un corso d'acqua, ha costruito un ambiente urbano di qualità su cui far sbocciare la vecchia strada storica che portava a Potsdam.

Questo complesso è stato eretto in ca. 5 anni ed è ha una destinazione prevalentemente commerciale e ad uffici, con però la presenza di alcuni edifici ad abitazione molto ambiti fin dal primo momento.

Arch. Marco Vivori
(testo trascritto da nastro registrato)